



STAZIONE AGRARIA SPERIMENTALE
MODENA

Modena li 15 febbrajo 1877.

Carissimo Amico e Collega

Interogo la vostra amabile cortesia per
un favore.

Gli *Stus*, chimici sulle radici dei castagni colpiti dalla malattia, che lentamente o sterchiando da un paio d'anni, hanno rivelato un fatto importantissimo - Nella composizione chimica delle loro ceneri (in confronto con quella delle ceneri delle radici di castagno sano) si è trovato che la potassa, e la soda sono quasi completamente deficienti, e che al loro posto, si è per due molecole per molecola, si è sostituito l'ossido di ferro.

A completare questi *Stus*, importa ora moltissimo istituire l'analisi dei terreni dove i castagneti vegetano ancora rigogliosi, ben fruttiferi, senza ombra di malattia, contemporaneamente l'intende e d'confronto colle analisi delle terre de' castagneti ammalati, già eseguite.

Nel Trevigiam e nel Vicentino certo devono esservi de' castagneti prosperosi. Potreste Voi in qualche modo procurarmi un saggio del terreno dove si trovano? o se non lo potete Voi direttamente, farlo indirettamente mettendovi in relazione con qualche proprietario d'qualunque provincia



del Veneto?

Badate bene: mi occorrono non più di 4 lit. d' terra, la quale dev' essere presa appena sotto la zolla erbosa, e non a profondità maggiore di 0.^m 40; perchè il castagno ha sempre le sue radici superficiali, e non s'approfonda mai. In caso che vi riesca di soddisfarmi, fate mettere la terra in una cesta o in un sacco e la mandate in porto assegnato per fermarla alla Stazione Agraria di Modena. Compilate l'opera inviandomi un biglietto colla indicazione delle spese sostenute, che la Stazione vi rimborserà tosto, della località d'onde avete preso il materiale, e della natura mineralogica, e geologica del terreno.

Se da queste analisi risultasse che realmente nei terreni dove i castagneti periscono gli opidi alcalini sono in notevole deficienza, per me non aerei più dubbio sulla causa della malattia, la quale in nessun modo può ritenersi di ^{indole} ~~essenza~~ ~~causa~~ parassitaria. In tal caso credo che riuscirei ad ottenere artificialmente la malattia, coltivando dei castagni novelli in vasi con terreno artificialmente depauperato d'alcali.

Un altro favore. Avreste Voi per fortuna nel vostro Erbario

una calatide matura di Carduicellus mompeliensis, e di
C. pinnatus? O in qualche modo non si potrebbero avere
dall'erbario dell'Università? Una mezza calatide mi baste-
rebbe. Se ho bisogno per verificare la forma dei pappi, anche
gli autori ~~non~~ sono affatto d'accordo e incerti, e non posso decidermi
mi ad assegnare loro il posto nella dicotomia dei generi.

Una notizia ancora mi abbisogna - Si conosce nel Sudovano
o nel Trivigiano una malattia dei gelfi detta del Falchetto?
Sapete che Cefati l'aveva attribuita ad un preteso Photomyces,
che io dimostrai non essere niente affatto tale, ma una sem-
plice modificazione degli stadi puberosi della radice gelfo, che
s'innalza benissimo in semi ed ammalati.

Ma nelle poche vacanze in una compagna di Lombardia ho
invece verificato che il carrefe dei gelfi è l'Agaricus melleus,
colle sue viziose forme sotto-corticali: che li uccide l'uno dopo l'altro
giovani e vecchi, lasciando progredire benissimo la loro diffusione
in senso radiale dall'uno all'altro, dall'ammalato o morto
ai contigui sani. E questo io credo è la vera causa della

R. I. Riccio in questo momento il programma de' vostri congiunti
autographici delineati - Mi farete il piacere di mettermi
tra i vostri associati.

malattia del Talibetto, che in certe province di Lombardia mena
delle vere stragi.

In confidenza: ho sentito dire che Pedicini l'adopera molto
per essere preficato a Roma al posto di De Notarij. L'invita
bene a mettersi innanzi e a prender tempo. Ma vorrei un po' ve-
dere che il Ministero, quando neppure dei professori ordinari
delle Università primarie optasse, passasse ad una nomina di
sorpresa, di punto in bianco, senza l'ombra di concorso.....
In questi tempi di riparazione se ne vedono tante. Vi prego di
credere che io sono buonissimo amico di Pedicini, e che per ora,
colla mia salute non ho nessuna intenzione di concorrere a Ro-
ma, e che quindi quello che vi dico non ha ombra di fondo di
gelosia.... Ma un po' di tempo di giustizia l'abbiamo detto.

Scusatemi le noie della lettera, e dell'incarta che mi prende
la libertà di darvi, pregandovi di volermi di me in tutto quanto
posso come di fedeltà ed affezionato amico, quale mi
rispetto.

Tutto vostro G. Gibelli

Saluti agli Orsini.